

STATI GENERALI DELLA MONTAGNA

PROSPETTIVE DELL'ARTIGIANATO

Il numero di imprese artigiane è un indicatore del benessere di una comunità: quando in un paese chiudono il meccanico, il panettiere o la parrucchiera, significa che il paese sta morendo.

Il nostro è il settore economico che assieme all'agricoltura consente di vivere nei nostri paesi di montagna e permette quindi di mantenere viva la comunità e di presidiare un territorio.

L'artigianato inoltre è lo strumento più efficace per creare tessuto sociale attraverso le opportunità occupazionali stabili - e non stagionali - nelle aree montane.

Se si vuole evitare lo spopolamento delle comunità più periferiche e un impoverimento senza ritorno del tessuto economico di montagna, bisogna investire molto sui servizi essenziali quali l'istruzione, la sanità e i trasporti. Bisogna inoltre prevedere specifiche agevolazioni per i residenti e per le imprese insediate in questi territori.

C'è bisogno di politiche di supporto dedicate specificatamente alle imprese artigiane di montagna: politiche capaci di accompagnare i processi di creazione d'impresa e di innovazione dell'impresa artigiana che opera in aree marginali.

Alcune proposte specifiche per sostenere l'artigianato nelle aree montane del Trentino:

-Defiscalizzazione: per mantenere l'artigianato di montagna siamo convinti sostenitori del fatto che vadano definite misure ad hoc con agevolazioni in materia fiscale in linea con quelle adottate per le piccole aziende agricole di montagna;

-Quota di riserva negli appalti pubblici: nei piccoli comuni di montagna per l'individuazione degli operatori da invitare agli appalti pubblici si potrebbe adottare il criterio della prossimità della sede legale rispetto al luogo di esecuzione della prestazione;

-Quota di premialità negli appalti pubblici: nei lavori pubblici, aggiudicati con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, si potrebbe prevedere una premialità per le imprese insediate in Comuni di montagna;

-Recupero del patrimonio edilizio esistente: la parola d'ordine in questi anni è "*salvaguardia e manutenzione del territorio*" per cercare di non consumarne di nuovo; serve recuperare il patrimonio di edifici nei centri storici dei paesi e i nuclei di antica origine in particolare nelle aree montane, gli edifici rurali diffusi in alta quota (masi e baite), l'ingente patrimonio di seconde case ormai datate e sottoutilizzate, presenti in ogni angolo della provincia.

Un intervento straordinario in questo senso servirebbe a ridare dignità anche ai territori di montagna più periferici e a frenare il rischio di abbandono di paesi e valli che sono oggi marginali rispetto ai grandi flussi turistici.

-Infrastrutture: per garantire alle comunità più periferiche di vivere, fare impresa e lavorare, servono investimenti pubblici costanti per quanto riguarda l'accessibilità e la viabilità; si devono accorciare sempre di più le distanze tra l'asta dell'Adige e le periferie della nostra provincia. Questo vale tanto per la viabilità quanto per la rete a banda larga in fibra ottica. Su quest'ultima sono già state investite molte risorse per completare la dorsale nelle valli trentine ma serve un ulteriore sforzo sull'ultimo miglio, quello che permetterebbe di raggiungere con la fibra tutte le attività economiche, siano esse turistiche, produttive o commerciali, che non si trovano in prossimità della dorsale;

-Marketing territoriale: siamo convinti che vadano messe in atto misure atte ad agganciare la promozione dell'artigianato alle politiche di promozione e di marketing territoriale della Provincia di Trento. Politiche che oggi sono incentrate quasi esclusivamente sulle destinazioni turistiche e sulle produzioni vitivinicole o frutticole. L'originalità e la qualità di un prodotto artigianale, fatto su misura, abbinato all'indicazione geografica - il "*made in Trentino*" - rappresenta un intreccio di valore che va raccontato e fatto conoscere nell'interesse tanto delle nostre imprese quanto della qualità del territorio che viene proposta al turista;

-Politiche d'integrazione tra i settori economici: agricoltura, turismo e artigianato non rappresentano mondi separati, ma insieme concorrono a confezionare un unico prodotto, che si chiama appunto Montagna. Una maggiore integrazione tra settori economici deve essere la condizione di base per lo sviluppo futuro dei territori di montagna.

-Mobilità e trasporti: si è accennato prima alla necessità di garantire sui territori montani una presenza di servizi (istruzione, presidio sanitario, trasporti, ...) che permettano un livello della qualità della vita analogo a quello urbano. In termini di trasporti si potrebbero introdurre misure volte a sostenere una formula di “*servizi a chiamata*” nelle zone dove un servizio di linea è presente, ma con costi troppo elevati, o addirittura non è presente, in ragione del costo eccessivo.

La forma del servizio di *trasporto a chiamata* garantirebbe efficienza, con un servizio a tutti gli utenti che ne facciano richiesta, ad un costo complessivo inferiore a quello del servizio di linea.